

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per l'ammissione di soggetti fabici nelle Forze armate. C. 2459 Sanna (*Seguito esame nuovo testo e rinvio*) 75

RISOLUZIONI:

7-00255 Giuditta: Sull'arsenale militare di Pavia (*Discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo*) 76

ALLEGATO (*Nuovo testo approvato dalla Commissione*) 78

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 77

SEDE REFERENTE

Mercoledì 19 settembre 2007. — Presidenza del presidente Roberta PINOTTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Emidio Casula.

La seduta comincia alle 14.05.

Disposizioni per l'ammissione di soggetti fabici nelle Forze armate.

C. 2459 Sanna.

(Seguito esame nuovo testo e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del nuovo testo del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 12 settembre 2007.

Giuseppe COSSIGA (FI), *relatore*, esaminata la documentazione depositata nella scorsa seduta dal Governo, ritiene che il testo elaborato dalla Commissione Difesa non necessiti di ulteriori modifiche, in

quanto conforme alle conclusioni della Commissione scientifica.

Il sottosegretario Emidio CASULA concorda con le valutazioni del relatore.

Roberta PINOTTI, *presidente*, si riserva di verificare la sussistenza dei requisiti prescritti dall'articolo 92, comma 6, del regolamento, ai fini della trasmissione alla Presidenza della Camera della richiesta di trasferimento alla sede legislativa. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

RISOLUZIONI

Mercoledì 19 settembre 2007. — Presidenza del presidente Roberta PINOTTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Giovanni Lorenzo Forcieri.

La seduta comincia alle 15.

7-00255 Giuditta: Sull'arsenale militare di Pavia.

(Discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in titolo.

Francesco ADENTI (Pop-Udeur), in qualità di cofirmatario, illustra la risoluzione in discussione. In particolare, sottolinea come ci siano le condizioni per preservare la struttura produttiva dell'arsenale, attraverso l'istituzione di un Tavolo tecnico che preveda la partecipazione del Ministero della difesa, delle organizzazioni sindacali e degli enti territoriali interessati, anche al fine di valutare possibilità produttive che possono svilupparsi in ambito locale.

Il sottosegretario Giovanni Lorenzo FORCIERI, dopo aver ricordato che l'arsenale militare di Pavia è una delle strutture per le quali la legislazione vigente ha previsto la dismissione, ritiene che oggi vi sia lo spazio per riconsiderare la questione del futuro di tale struttura, nell'ambito di una complessiva valutazione della situazione di tutti gli arsenali militari presenti sul territorio nazionale. A suo parere, pertanto, si può ridiscutere il futuro dell'arsenale di Pavia per verificare se lo stabilimento sia idoneo allo svolgimento di altre attività di carattere economico, partendo però dal presupposto che la legislazione vigente ne prevede la dismissione e che le Forze armate hanno reputato l'arsenale non utile alle esigenze della Difesa.

Donatella DURANTI (RC-SE) sottolinea come nell'arsenale di Pavia vengano realizzate numerose produzioni oltre a quelle citate nella risoluzione. In particolare, ricorda che nell'arsenale sono in corso lavorazioni di revisione e riparazione di tende pneumatiche modulari e relativi accessori, di unità abitative « Shelter », commissariato e sanità di varie tipologie e di mezzi vari del Genio nonché la produzione di manufatti vari. Segnala, in proposito, di

avere visitato l'arsenale nella scorsa settimana, insieme al deputato Deiana, e di avere verificato personalmente come esso rappresenti una struttura produttiva vitale, tanto che sia il direttore dell'arsenale sia le organizzazioni sindacali si stanno adoperando per assicurare un futuro produttivo alla struttura. Infatti, se è vero che la legislazione vigente ne prevede la dismissione è anche vero che da tempo è stato ipotizzato un utilizzo dell'arsenale funzionale all'attività della protezione civile. Pertanto, ritiene che il dispositivo della risoluzione che impegna il Governo alla salvaguardia dell'arsenale risulti completamente condivisibile.

Francesco ADENTI (Pop-Udeur) ritiene che la disponibilità manifestata dal Governo ad approfondire le prospettive dell'arsenale militare di Pavia sia incoraggiante. A suo avviso, tale approfondimento, come in precedenza accennato, potrebbe trovare la sua sede idonea in un apposito Tavolo tecnico che veda la partecipazione di tutti i soggetti istituzionali interessati. A tal fine, propone pertanto di riformulare il testo della risoluzione, sostituendo nelle premesse, al tredicesimo capoverso, la parola « attendibili » con la parola « esaustivi » e modificando l'impegno al Governo nei seguenti termini: « impegna il Governo ad istituire un Tavolo tecnico che preveda la partecipazione del Ministero della difesa, delle organizzazioni sindacali e degli enti territoriali interessati, al fine di svolgere gli ulteriori approfondimenti per definire le misure più idonee da adottare in ordine all'arsenale militare di Pavia ».

Il sottosegretario Giovanni Lorenzo FORCIERI concorda con la riformulazione proposta dal deputato Adenti.

Donatella DURANTI (RC-SE), nel ritenere che il dispositivo della risoluzione, come riformulato, non consenta di salvaguardare la struttura produttiva dell'arsenale, in quanto il suo contenuto risulta troppo generico, preannuncia, anche a nome del suo gruppo, la propria astensione sul nuovo testo della risoluzione.

Francesco ADENTI (Pop-Udeur) ritiene invece che il dispositivo della risoluzione, come riformulato, non sia generico, in quanto esso lascia completamente aperta la possibilità della conservazione della struttura produttiva dell'arsenale.

Angelo Alberto ZUCCHI (Ulivo), al fine di assicurare la più ampia convergenza sul nuovo testo della risoluzione, chiede al Governo di valutare la possibilità di esplicitare nel dispositivo dell'atto di indirizzo che l'istituzione del Tavolo tecnico è anche finalizzata a verificare l'ipotesi della salvaguardia dell'arsenale.

Il sottosegretario Giovanni Lorenzo FORCIERI, accogliendo l'invito del deputato Zucchi, propone di aggiungere alla fine del dispositivo, come risultante dalla proposta di riformulazione del deputato Adenti, le seguenti parole: « e al mantenimento della sua funzione produttiva ».

Francesco ADENTI (Pop-Udeur) concorda con la nuova formulazione proposta dal Governo.

Angelo Alberto ZUCCHI (Ulivo), nel concordare con la proposta del Governo, aggiunge la propria firma alla risoluzione, come risultante dal testo da ultimo riformulato.

Donatella DURANTI (RC-SE), alla luce della nuova riformulazione proposta dal Governo, preannuncia, anche a nome del suo gruppo, il proprio voto favorevole sul testo della risoluzione, come da ultimo riformulato.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità la risoluzione n. 7-00255 Giuditta nel testo riformulato che assume il numero 8-00082 (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 15.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.20 alle 15.30.

ALLEGATO

Risoluzione 7-00255 Giuditta: Sull'arsenale militare di Pavia.**NUOVO TESTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La IV Commissione,

premessi che:

ha sede nella città di Pavia uno Stabilimento Militare Materiali del Genio (Arsenale), ove prestano servizio 240 dipendenti civili, nel quale si è verificata la quasi totale cessazione delle attività proprie a seguito del processo di riorganizzazione dell'Amministrazione della Difesa;

nell'ambito della ristrutturazione del Ministero della difesa, in data 20 gennaio 1998, è stata decretata la dismissione dell'Arsenale di Pavia;

a partire dall'emissione di questo decreto si è aperto un processo di confronto fra tutte le parti interessate: Ministero della difesa, Ministero dell'interno, Ministero della funzione pubblica, Ministero del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, lavoratori e Organizzazioni Sindacali di categoria;

il primo esito di tale confronto è stato il progetto di trasferimento della struttura alle dipendenze dell'Agenzia per la Protezione civile del Ministero dell'interno; progetto, quest'ultimo, venuto meno nel gennaio 2002 in virtù della discutibile scelta della regione Lombardia di non destinare alla provincia di Pavia la sede principale della Protezione civile ed allo stabilimento militare la posizione importante che ad esso competeva, in questo quadro;

dal 2004 sono state messe in atto iniziative volte a sperimentare possibilità di riconversione attraverso l'affidamento di nuovi incarichi per cui a Pavia, in

accordo con l'Ispettorato logistico dell'Esercito sono riprese manutenzioni sui mezzi e materiali dell'Esercito;

a fine 2005 nel corso di un incontro tra il Ministro pro tempore e le Organizzazioni sindacali in merito anche allo stabilimento pavese «è stato confermato che sono in corso iniziative per il rilancio dell'attività, con l'impegno a ricercare ogni soluzione per salvaguardare i livelli occupazionali» (Comunicato stampa del 16 novembre 2005 del Gabinetto del Ministro);

di conseguenza si è proceduto, congiuntamente all'Ispettorato Logistico dell'Esercito, a individuare un piano industriale coerente con il progetto in corso sul Polo industriale nord di Piacenza;

le ristrettezze economiche del bilancio della Difesa (confermate nella legge finanziaria 2007) e l'indirizzo politico generale, orientato alla razionalizzazione delle strutture militari, hanno indotto l'Amministrazione della difesa a confermare il mancato interesse strategico per lo stabilimento di Pavia riconfermando il progetto di dismissione;

nell'ultimo decennio nella città di Pavia oltre 15 stabilimenti industriali hanno chiuso i battenti, con la conseguente perdita del posto di lavoro per migliaia di operai e l'Arsenale oggi costituisce l'ultimo polo industriale della città;

pur in un quadro di scarsa chiarezza e incertezza i 240 lavoratori dell'Arsenale di Pavia, nel corso di questi anni, hanno dimostrato una significativa capacità di mettersi sempre in discussione, di

farsi artefici e fattivi protagonisti del loro futuro e con la loro professionalità e buona volontà hanno saputo dimostrare la capacità di assolvere ai nuovi compiti affidati (riparazione di unità abitative Shelter, di tende pneumatiche Modula ed altri interventi), ovvero di saper rispondere alle nuove esigenze che trovano ragione d'essere nelle nuove e sempre più vive necessità che si manifestano in conseguenza della sempre maggiore presenza operativa italiana in missioni all'estero;

di fronte all'esemplare risultato della sperimentazione di questo nuovo piano industriale, la città si attendeva un provvedimento che ufficializzasse la nuova missione dello stabilimento, provvedimento che il precedente Ministro della difesa non ha firmato prima delle elezioni;

stante questa situazione, il nuovo Governo ha dato immediatamente significativi segnali tangibili del proprio interesse e della propria attenzione, culminati nella firma di un protocollo di intesa con le rappresentanze sindacali, in cui si stabiliva anche l'attivazione di tavoli tecnici per approfondire le complesse tematiche relative all'arsenale di Pavia;

non possono essere considerati esaustivi nella valutazione di idoneità economico-industriale i dati di contabilità

economica e industriale relativi alle attività al momento svolte, in quanto si tratta di uno stabilimento la cui struttura non è stata oggetto di aggiornamento in senso industriale;

la chiusura dello stabilimento pone il delicato problema della destinazione del personale civile, ovvero dell'avvio di un processo di reimpiego e/o mobilità dei dipendenti. Processo delicato in quanto la tipologia di professionalità possedute limiterebbe il reimpiego presso altri enti dell'Amministrazione difesa a un numero molto esiguo e si renderebbe quindi necessario un non semplice processo di mobilità verso altre istituzioni pubbliche del territorio,

impegna il Governo

ad istituire un Tavolo tecnico che preveda la partecipazione del Ministero della difesa, delle organizzazioni sindacali e degli enti territoriali interessati, al fine di svolgere gli ulteriori approfondimenti per definire le misure più idonee da adottare in ordine all'arsenale militare di Pavia e al mantenimento della sua funzione produttiva.

(8-00082) « Giuditta, Adenti, Zucchi e Affronti ».